Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 5 febbraio 1883. Num. 6.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverе franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza X. — (Domenica 28 gennaio 1883).

Proseguiremo oggi a parlare di materie concimanti, le quali si possono trovare sulla stessa azienda ove trovasi l'agricoltore.

Anche per chi non ha fatto uno studio intorno al modo con cui si nutrono le piante, è certo che una sostanza la quale facilmente si immaginerebbe molto adatta ad aumentare la fertilità del terreno, sarebbe la cenere. Poichè essa non è altro che il residuo terroso, il quale rimane quando si brucia una pianta, residuo che, come ebbi a dirvi altra volta, rappresenta la materia che il vegetale ha cavato dal terreno colle sue radici. Niente adunque di più opportuno dovrebbe esservi per le piante, che fornir loro il fiore delle materie che la terra può contenere.

E diffatto la cenere è uno dei mezzi più acconci per aumentare il prodotto di un gran numero di coltivazioni. Non bisogna però dimenticare come sul fuoco la legna ha subìto delle perdite non in solo carbonio, idrogeno ed ossigeno, elementi che anche voi sapete trovarsi in larghissima proporzione nei vari tessuti dei vegetali; ma ha ancora perduto tutto l'azoto, che se ne volò via insieme col fumo. Per ciò le ceneri riescono concimi incompleti, mancando di uno fra i tre elementi che, come vi dissi, occorrono maggiormente ai vegetali. Ne viene per questo che essa non si può riguardare come uno stromento di fertilizzazione conveniente a tutti i vegetali, ma bisognerà somministrarla a quelli che hanno maggior bisogno degli elementi che essa contiene. Una buona cenere contiene circa il 6 p. c. di potassa ed il 2 di acido fosforico, senza tener conto della calce, magnesia, ferro, zolfo, che pur entrano nella sua composizione.

Sicchè la cenere la si può riguardare come un concime potassico, e per conseguenza sarà molto adatta per quelle coltivazioni le quali hanno di potassa un più grande bisogno. Così vantaggiano moltissimo dalla cenere le patate, il granoturco fra le piante annuali, e la vite e tutti in generale gli alberi da frutto fra le piante legnose.

Migliori sono le ceneri che provengono da legni giovani o da piante cresciute in collina, perchè in ambo i casi sono più ricche di potassa. Naturalmente, perchè una cenere possa spiegare tutta la sua efficacia, deve esser *viva*, cioè non esser stata preventivamente lavata.

Le nostre contadine hanno l'usanza di rimettere sul focolare la cenere che è il residuo del bucato, tanto per asciugarla, aumentarne la quantità e venderla poi al prossimo come cenere viva. Certo che quando una cenere venne una volta lisciviata, specialmente se con acqua calda, essa ha perduto, se non per intero, certo la maggior quantità di potassa che prima conteneva. E per conseguenza diventa quasi inefficace.

Per chi compera cenere, volendo suggerire un mezzo che è facile ed alla portata di tutti, dirò che un indizio della sua bontà, è il rimanere un po' unita dopo che si è stretta in pugno. Una cenere la quale dopo averla chiusa in mano, si disgrega appena si sciolgono le dita, è terrosa e venne certamente lisciviata. Una buona cenere pesa da 45 a 50 chilogrammi per ettolitro; se pesa di più è meno pregevole.

Anche i ceneracci, cioè gli avanzi del

bucato, potrebbero giovare, poichè, sebbene privi di potassa, contengono ancora molti altri elementi necessari ai vegetali, che non sono solubili e che per conseguenza non vennero perduti col liscivio. Così nei prati vecchi ed umidi possono anche questi ceneracci riuscire di una grande utilità.

Come miglioramento fisico, le ceneri lisciviate giovano in tutti i terreni argillosi e tenaci, perchè ne diminuiscono la facoltà di impastarsi: funzionerebbero come un mezzo dividente il quale, mentre impedisce l'aderenza delle particelle, rende il terreno più asciutto e più facile ad esser percorso dalle radici.

Sicuro che quando una cenere venne usata pel bucato, ha un valore fertilizzante almeno dieci volte inferiore a quello che aveva prima. Ma anche le ceneri *morte* non devono esser abbandonate nelle strade come un disprezzabile rifiuto, perchè, possono esse pure recare nel terreno delle materie alimentari per le piante, e, fra queste, principalissimo l'acido fosforico che non va perduto colla lavatura. Se non sapete che farne o per la piccola quantità o perchè non avete colture a cui, in modo speciale, si prestino, gettatele sul letamaio, che, mescolate col concime, serviranno ad aumentarne il volume ed a portare nel terreno delle sostanze utilissime. Questo ultimo espediente che sarebbe consigliabile per i ceneracci, riuscirebbe dannoso per le ceneri vive: queste, se gettate sul concime di stalla, ne farebbero evaporare nell' aria molto azoto, e sarebbe una grave perdita.

Le ceneri migliori sono quelle provenienti da piante giovani; ed in generale le ceneri di legno sono preferibili a quelle di torba; quelle di carbon fossile sono inferiori a tutte, anzi queste ultime contengono delle sostanze dannose alle piante.

Anche il modo col quale si è bruciata la legna, può avere una influenza sulla qualità della cenere: così quella che si ottiene dalle fornaci e da camini ove si produce un' alta temperatura, riesce meno ricca di potassa e perciò meno pregevole.

La utilità delle ceneri è tanto riconosciuta, che in certe regioni povere di combustibili, si usa il letame per cuocere le vivande, e la sua cenere si adopera poi per concime. Così si fa p. e. nella Vandea, in alcune località della Cina ed anche in Egitto.

Certamente la combustione fa perdere allo stallatico tutta la parte organica la quale esso conteneva, e con questa tutto l'azoto; ma la sua cenere contiene ancora tutti gli altri ingredienti minerali che occorrono alle piante. Ammesso che un terreno contenga a sufficienza azoto, o che ne venga rifornito in altro modo, certamente anche la sola cenere dello stallatico è per i suoi fosfati, la sua potassa, calce, ecc., eminentemente nutritiva.

Questo non l' ho detto per consigliare anche voi a bruciare il letame, cosa che sicuramente non fareste: ma per dimostrarvi come la sola cenere di un vegetale o di un concime, rappresenti un potentissimo mezzo per rendere fertile la terra.

Dove sono prati umidi o torbosi, le ceneri sono il miglior concime che si possa consigliare. In tali prati vi è sovrabbondanza di materie organiche, ossia di avanzi di piante, le quali formarono la torba o quella parte spugnosa superficiale, che tanto impedisce la vigorosa produzione dell' erba. Quivi adunque aggiungere un concime che contenga delle parti vegetali come lo stallatico, non sarebbe la cosa più opportuna: meglio è spargere un sei quintali di cenere per campo (18 per ettaro circa). Questa cenere, essendo unicamente costituita da avanzi terrosi, non solo nutre, ma riempie quelle porosità che suddividono la cotica del prato e ne rendono più omogenea e più compatta la superficie.

Un grave difetto dei prati torbosi è la acidità per la quale non producono che erbe palustri e poco adatte all' alimentazione degli animali. Ebbene, la cenere toglie ancora questa acidità del terreno e lo rende più adatto a nutrire quelle erbe che l'agricoltore stima di più come foraggio. A quest' ultimo intento, di saturare l'asprezza del terreno, potrebbero giovare anche i ceneracci, e dove questi si possono avere a basso prezzo, sono certamente da non disprezzarsi per ispargerli su prati vecchi ed umidi. Di questi poi si può usarne senza temere inconvenienti anche in larghissima misura: i limiti non si trovano che nella economia di acquisto; giacchè i ceneracci sono in sostanza terra, di quella buona sì, ma sempre terra priva di azoto e di potassa e per conseguenza

non riesce pericolosa nemmeno una larga somministrazione.

I ceneracci sono molto usati in quei paesi vicini alle città ove si esercita il mestiere di lavandaio. Ne ho visto usare fin 10 carri per campo in terre argillose e pel granoturco, senza che se ne avesse da parecchi anni alcun inconveniente.

Anzi in terreni argillosi i ceneracci correggono la loro facilità ad impastarsi; e quindi rendono più soffice la terra.

Cenere viva e ceneracci sono adunque utilissimi a parecchie colture. Ma la prima, essendo ricca di potassa, produce effetti più appariscenti ed ha un pregio molto superiore a quella lisciviata. Ho visto dei prati nei quali, per mancanza di concimazione, si andavano di anno in anno perdendo le migliori erbe, mentre ne comparivano di nuove più scadenti. E bastò una buona somministrazione di cenere viva per ottenere un ritorno alle qualità primitive di foraggio. La cosa è naturale: le migliori erbe hanno un grande bisogno di potassa e non somministrandone, si indeboliscono e si lasciano soffocare dalle erbe cattive, le quali, avendo minor bisogno di questi materiali, diventano più forti e pigliano il sopravento.

La fuliggine è quella polvere nera che si deposita lungo la canna dei camini. Essa è formata da piccole particelle di carbone e da esalazioni del legno, le quali per causa dal calore si levarono dal fuoco e si fermarono prima di uscire di fuori.

Questa materia, il cui uso da noi è quasi ignoto, è comperata con grande avidità in certi paesi dell'alta Italia. Nella valle di S. Martino sul Bergamasco si può dire che si consuma la fuliggine di tutta Milano e la si paga più della cenere (da 4 a 6 lire al quintale).

Diffatto questa materia possede alcune qualità che in molte circostanze la rendono più stimabile della cenere, benchè sia molto più povera di potassa. Essa su cento parti ne contiene due circa di potassa e una di azoto: non manca poi di tutti gli altri elementi che occorrono al terreno. Ma la fuliggine ha sopra la cenere il grande vantaggio che, essendo azotata, promuove una vigorìa nelle piante molto appariscente fino dai primi giorni dopo la sua somministrazione, cosa che non avviene per la cenere.

Generalmente, la fuliggine si sparge sui prati, e basta una leggera spolverata per ottenerne un bel risultato. Questo effetto, superiore a quello che si potrebbe aspettarsi dalla sua composizione, ci indica che essa agisce più come eccitante che come nutriente e che per conseguenza va usata in scarsa misura ed intercalando le sue somministrazioni con altri mezzi unicamente nutritivi. La fuliggine, ed in generale i concimi azotati e di pronta azione, si potrebbero quasi assomigliare alle droghe, le quali, più che nutrire, eccitano a digerire: un bravo cuoco usa metterne nelle vivande in misurata quantità perchè l'abuso sarebbe nocivo.

Oltre che ai prati, la fuliggine giova molto al granoturco, alle patate, al ravizzone ed agli ortaggi. Anzi sugli ortaggi porta la utilissima conseguenza di scacciare gli insetti. Forse questo dipenderà dall'odore speciale che essa tramanda; ad ogni modo è un fatto che, spolverando con fuliggine le fave, i fagiuoli, i cavoli ecc. se ne scacciano quei dannosi animaletti che passano sotto il nome volgare di *pidocchi delle piante*. Sono afidi, i quali impiantano il loro pungiglione dove ci sono foglie o getti ricchi di umori e li succhiano. Così la pianta ne soffre e non produce. Piccoli di mole, ma numerosi in quantità, i *pidocchi delle piante* recano sovente un grave danno agli ortaggi: ebbene, una buona spolverata di fuliggine, ripetuta per due o tre volte alla distanza di una settimana, vale quasi sempre per liberarsene.

La somministrazione della fuliggine non è utile per quei prati i quali sono troppo umidi: in questi l'acqua abbondante paralizza l'efficacia del miglior concime. Nei prati che si avvicinano per caratteri ai paludosi è meglio concimare con ceneracci che con fuliggine.

Anche le crisalidi, o bigatti, che si producono nelle nostre filande sono un eccellente concime. Da analisi eseguite anche presso la r. Stazione agraria di Udine risulta che esse contengono circa il 9 p. c. di azoto ed il 3 di acido fosforico. Sarebbero per conseguenza materie che valgono pei loro componenti circa 20 volte più dello stallatico.

In Friuli ci sono numerose filande le quali producono centinaia di quintali in crisalidi; ma da noi non è generale il loro

impiego come concime. Vi sono qua e là dei ricchi intelligenti che le usano, ma la gran maggioranza degli agricoltori preferisce il volgare e povero stallatico alle crisalidi che sono tanto ricche di sostanze nutritive per le nostre colture. Anzi più di quattro quinti delle crisalidi prodotte in Friuli vanno a finire fuori di provincia.

Vengono qui incettatori che le pagono da 10 a 15 lire al quintale e le smerciano specialmente a Ferrara ed a Bologna dove le somministrano alla canape e vengono pagate da 25 a 30 lire. Ora che parliamo p. e. il prezzo al quale si vendono a Bologna le crisalidi è di lire 27. Ed i coltivatori di canapa le pagano volentieri anche ad un prezzo così elevato, perchè sanno di cavarne un corrispondente guadagno.

La crisalidi si possono adoperare tanto intere come macinate, od altrimenti ridotte in polvere. Ma bisogna ricordarsi che le crisalidi intere non sono così prontamente assimilabili dalle piante come quelle polverizzate, e per conseguenza queste ultime si prestano assai meglio alle colture che non durano a lungo sul terreno: mentre le crisalidi intere sono più consigliabili per le coltivazioni a lunga durata e per le piante arboree.

Anche questo è un concime azotato ed assai attivo, specialmente quando lo si somministra quando è ben suddiviso. Chi p. e. non può a primavera dar pozzo nero al suo frumento, perchè non ne trova vicino, può acquistare delle crisalidi e spargerne la loro polvere. Esse hanno sul pozzo nero il grande vantaggio del facile trasporto, eppoi ne occorre una quantità molto minore per produrre uguali effetti. Specialmente da noi, ove le crisalidi si trovano a prezzi relativamente assai bassi (1) e dove non sarebbe possibile, anche per la insufficienza della quantità che si può averne, l'uso dei concimi liquidi, i bigatti dovrebbero esser più comunemente adoperati. Invece di permettere che questo potente mezzo fecondatore della terra venga asportato di fuori, perchè non utilizzarlo in Friuli dove costa poco? Certo che le crisalidi sono il concime che contiene azoto in larghissima misura e che ci viene relativamente a costare meno di quello che trovasi negli altri concimi.

Non vorrei che supponeste esser le crisalidi convenienti al solo frumento: esse sono utili a moltissime altre colture. E, quantunque non contengano potassa, si possono dare con buon successo anche al granoturco, alle viti ecc. Solo bisogna ricordarsi che sono un concime incompleto e che nelle successive concimazioni bisogna fornire un concime preferibilmente ricco di potassa.

Così le crisalidi giovano assai agli ortaggi, ai quali fanno pigliare un aspetto vigoroso ed una vegetazione molto lussureggiante. Anzi negli orti le crisalidi giovano assai anche perchè allontanano dai vegetali gli insetti nocivi. Le grillotalpe, che voi chiamate zeccaiuole o zuccarole, non si avvicinano a quegli ortaggi che vengono concimati colle crisalidi. Eccovi un' altra ragione per usare di questo concime con maggiore abbondanza di quello che finora si sia fatto.

Le crisalidi devono esser somministrate a preferenza quando la vegetazione delle colture, cui si destinano, si è già iniziata. Giacchè dandole prima, o durante la semina, siccome già se ne sparge sempre una piccola quantità, andrebbero in gran parte troppo profonde o troppo disperse in modo che non porterebbero tutti i loro buoni effetti. A questo precetto non bisogna mai disubbidire quando si usano le crisalidi in polvere anzichè intere. Già è una regola generale che i concimi molto attivi, polverulenti o solubili, si devono fornire alle piante in piccola dose ed in copertura.

Dopo aver sparso le crisalidi sopra un seminato è bene smuovere la terra accanto alle piante. Così se si tratta di ortaggi, di granoturco o di altri vegetali seminati in righe, si sarchiano; se si tratta di frumento, avena od altri cereali in pieno, si erpica dopo la somministrazione. Se le crisalidi si lasciano scoperte possono evaporare buona parte delle materie utili che contengono, ed in ogni caso non fanno mai così prontamente sentire la loro efficacia.

Riassumendo in poche parole le qualità dei tre concimi dei quali ci siamo oggi occupati diremo: La cenere è ricca di potassa, contiene anche fosfati e manca di azoto; la fuliggine contiene potassa e materie azotate; le crisalidi sono molto abbondanti di azoto e di fosfati, ma scarsissime di potassa.

F. Viglietto

(1) A Udine costano da 10 a 15 lire al quintale.

NUOVE PIANTE DA GRANDE COLTURA

Fra le piante nuove da grande coltura di cui dà notizia il *Bon Jardinier* del 1883, ci paiono interessanti anche per l'agricoltura nostra la barbabietola *Tankard*, la patata *Idaho* e un navone bianco sferico a foglie intiere.

Tutti sanno come fra i principali fattori del miglioramento del bestiame sia da contarsi un largo uso di radici nella sua alimentazione. Che poi la coltivazione di tali foraggi possa riuscire, e molto bene, anche da noi, lo attestano alcuni esperimenti, continuati già da parecchio tempo nel Vicentino, e a cui l'essere scarsi di numero non toglie nulla di valore. Sarebbe quindi utile che le tre piante suddette fermassero l'attenzione anche degli agricoltori nostri.

Il pregio più notevole della barbabietola Tankard consiste non tanto nella produttività, quanto nella ricchezza di principi alimentari. In tal rapporto, fu trovata superiore alle altre varietà di barbabietole gialle, le quali, in generale, sono o si dice sieno più nutritive delle rosse e delle bianche, e che supera del resto in intensità di colorazione. La Tankard quindi darebbe nuova conferma al fatto strano e già accertato molte volte, quantunque mai spiegato dalla fisiologia, essere il potere nutritivo della barbabietola in ragione diretta della presenza del color giallo e in ragione inversa della esclusione degli altri colori.

La Idako è una varietà americana di patate, propria esclusivamente ad usi zootecnici. Rende moltissimo: è un po' tardiva, ma rustica e vigorosa. I gambi ne son dritti, alti e forti. La si dice passabilmente resistente alla malattia.

Il nuovo navone infine si raccomanda per il temperamento robusto e per la grande produttività. Ha la radice sferica e di color bianco puro. Si forma e si gonfia con sollecitudine, prendendo assai per tempo la forma che lo caratterizza; il fogliame è abbondante, vigoroso, dritto, non frastagliato, ma intiero, di forma longiovale e di tinta piuttosto pallida o bionda. Questa varietà è di media precocità; seminata per tempo, dà un gran prodotto di foraggio, tanto in foglie che in radici.

Per aver semi di queste piante, se ne faccia domanda alla casa Vilmorin, Parigi.

RASSEGNA CAMPESTRE

A dispetto dell'amico Mathieu, che metteva pioggia dirotta per sette giorni, e l'avea indovinata pei primi due, jeri abbiamo avuto un magnifico sole ed una temperatura quasi primaverile. Noi però non possiamo troppo rallegrarci di questo fallo del celebre meteorologo francese, poichè abbiamo una serie di proverbi vernacoli che concorrono tutti a minacciarci di pagar cara quella bella giornata. Eccone alcuni: « *Tant soreli e tante nêf* » — « *Vignut fûr l'ors in turbane, se al viod soreli al dì di uè, al torne in tane* » — « *Se fa scuro la Madonna candelora, col inverno semo fora* » — E quest' altro in latino grosso: « *Si sol in diæ Virginis purificante, erit plus frigus post quam ante* ». In ogni modo, da quei buoni e docili campagnuoli che siamo, noi prenderemo sempre il tempo come viene, senza però rinunziare alla speranza che i proverbi, se anche antichi, non siano infallibili sempre.

Abbiamo veduto ancora la neve in febbraio ed in marzo, ma quando ce n'era ancora sui campi qualche avanzo di quella caduta nei mesi precedenti, la quale pareva servisse di richiamo alla nuova. Ma una nevicata in febbraio che non trovi lievito in terra, non ha durata, con tutto il proverbio: « *Febrarut pies di dut* »; e meno ancora se cadesse in marzo, se anche il nostro Zorutti pronosticava un anno: « *Vedarês che anchie il mês di marz, al menarà la code pal bearz* ».

Ma intanto che io fantastico sul tempo, ed altri si annoja a sentirmi, le giornate si allungano ogni giorno, e molti lavori che si tennero indietro appunto per aspettare le giornate lunghe, adesso si potranno incominciare, scegliendo naturalmente le buone.

I nostri braccianti, che incominciano a sentire il pungolo della fame, aspettano che i possidenti si dispongano a farli lavorare, e che il Comune faccia cavare la ghiaja per l'inghiajamento delle strade in manutenzione. Altri sento che si dispongono ad emigrare per l'America meridionale, e questa volta con nuove promesse e facililazioni. Si dice che venga loro offerto il trasporto gratuito da Genova a Buenos-Ayres, purchè si obblighino a lavorare colà per un determinato tempo, e per una data mercede fino a tanto che abbiano rimborsato le spese del loro trasporto. Si ricercano perciò giovani robusti e celibi. Peccato che si dispongano a partire i più volonterosi lavoratori, mentre restano tanti altri che nessuno si dorrebbe di vederli partire.

Oh! perchè si frappone tanto ritardo a redimere l'Italia irredenta del Baccarini, che basterebbe a dar lavoro a tutta la gente nostra, che va a cercarlo nelle inospiti lande dell'America, trovando per la maggior parte, in luogo delle agognate fortune, la miseria e la morte?

Ma oltre alle terre irredente, che sono le va-

ste paludi che circondano l'Italia, non abbiamo noi tante montagne da imboscare, tanti torrenti da imbrigliare, tante colline che potrebbero essere fornite di vigneti e frutteti, e, nella stessa ampia cerchia dei terreni coltivati in pianura, dove i contadini si contrastano un solco di confine, tante migliorie da fare?

Ma scarseggiano i foraggi, scarseggiano i bestiami e i concimi, mancano i capitali d'esercizio; e i lamenti sono generali dei possidenti, perchè aggravati dalle imposte; degli affittuali che si lagnano dei fitti; degli artieri che non trovano lavoro; e il rimedio che nessuno sa cercare in sè stesso, sono tutte cose che ci fanno girare nel famoso circolo vizioso che non ha uscita, nè fine.

Per l'ultimo sabato di carnovale, mi accorgo anch'io che le mie nenie sono fuori di luogo; ma bisogna sapere, lettori amatissimi, che qui, dove io scrivo, il carnovale è un fac simile della quaresima; e noi siamo costretti ad invidiare gli abitanti della città, i quali pensano a divertirsi, ed hanno ragione di rimandare alla quaresima i pensieri dell'avvenire.

Bertiolo, 3 febbraio 1883. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Ecco come si svolsero le condizioni dei mercati durante la 5ª ottava.

Martedì: abbondanza in granoturco, esito maggiore il grano commerciale, che è quello che copre sempre in maggior quantità la piazza. Affari definiti con facilità ai prezzi che vanno dalle lire 9.50 alle 11.80. Pel genere venduto a prezzi maggiori si fecero contratti di poca entità, perchè le ricerche abbondano invece pell'articolo d'ordinario consumo, di cui anche la speculazione ne fa attivissima incetta.

Giovedì, il tempo piovoso distrusse il mercato.

Sabbato, quantunque il cielo fosse completamente coperto fin dalle prime ore del giorno con minaccia di pioggia, pure s'ebbe un discreto mercato, e come di solito in più gran quantità primeggiava il granoturco. Le vendite seguirono a prezzi un po' discesi, ed ottimo *promiedi* lo si pagò a lire 10, genere che non avrebbe stentato a raggiungere giorni addietro lire 11 alla misura.

Pochissime ricerche in frumento, per cui quel poco comparso lo si cedette con ribasso.

Si praticarono i seguenti prezzi:

Frumento: l. 16.25, 16.50, 17, 17.60, 18.

Granoturco: lire 8.75, 9, 9.50, 9.75, 10, 10.30, 10.35, 10.50, 10.70, 10.75, 11, 11,10, 11.20, 11.25, 11.50, 11.75, 12, 12.25, 12.30.

Sorgorosso: lire 6, 6.25, 6.35, 6.50, 6.70, 7.

Castagne: lire 9, 10, 12, 13, 14.

Foraggi e **combustibili.** Ebbe luogo il solo mercato di martedì con molto *fieno*, sostenuto perchè attivamente richiesto. Negli altri articoli, mercato medio.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Consorzio Ledra-Tagliamento. — Nell'adunanza del 29 gennaio u. s., il Comitato esecutivo ebbe a trattare sul quoto che i Comuni consorziati dovranno pagare nel corrente anno a saldo della rata del mutuo di 1,300,000 lire dovuto al Comune di Udine. Calcolato il canone e gl'introiti garantiti per consegne di acqua e le spese d'amministrazione, risultò che occorrono lire 80,000 a saldare la rata del mutuo, importante, tra ammortamento, interesse e tassa di ricchezza mobile, lire 100,800. In confronto dell'anno decorso, evvi quindi una diminuzione al carico dei Comuni di lire 20,000. Va da sè che il deficit andrà annualmente diminuendo più o meno rapidamente a seconda che aumenterà il collocamento dell'acqua. Il Comitato calcola di poter già nel corrente anno smaltire buon numero d'oncie d'acqua più dell'anno decorso.

∞

Contro la pellagra. — Il Comizio agrario di Treviso si è fatto iniziatore contro la pellagra, di un provvedimento che, se non sarà di grandissima efficacia, è al certo molto semplice e di molto facile attuazione, e che, come tale, potrebbe essere imitato anche da altre provincie.

Si tratta di valersi dei maestri e delle maestre dei comuni rurali per inculcare nella mente dei discepoli e genitori di questi, quelle massime di igiene elementare e quelli aforismi per la salute, che l'ignoranza e i pregiudizi, l'incuria e la miseria o non hanno insegnato, od hanno completamente offuscato.

Se è esagerato aspettarsi da ciò la scomparsa della pellagra, per quanto l'opera dei signori maestri sia coscienziosa ed intelligente, è certo che i precetti di igiene non sono mai abbastanza ripetuti, specialmente nelle campagne.

∞

Concorsi agrari. — Un importante concorso internazionale (con esposizione) di mac-

chine per la lavorazione rurale della canapa avrà luogo a Bologna presso quel Comizio agrario, dal 12 al 15 agosto 1883. È promesso un premio di lire 4000 a una nuova completa macchina dicanapulatrice che da sola operi perfettamente lo stigliamento della canapa macerata, producendo almeno due quintali di filaccia commerciale per ogni ora di lavoro, con una spesa complessiva di lavorazione non superiore a lire 6 per quintale.

Un altro premio di lire 1000 sarà assegnato a quella nuova macchina, scavezzatrice, maciullatrice o spatolatrice della canapa macerata che verrà giudicata costituire il più importante progresso di tali macchine. Il Governo inoltre acquisterà la dicanapulatrice che avrà riportato il premio.

Un altro concorso, e questo nazionale, e per i prodotti del caseificio, si terrà a Lodi dall'8 al 18 settembre 1883. Il tempo utile per presentare le domande di ammissione tanto a questo che a quello di Bologna scade con l'ultimo del mese di giugno p. v.

∞

Semente di bachi giapponese. — Sono per arrivare da Jokohama i semai italiani che andarono nel Giappone per la solita provvista. Ma come se ne è assottigliata la schiera! I giornali dicono che non sono più che quattro! Così la fine del Giappone è vicina. A tal proposito, il prof. Nenci nota nei suoi *Annali di bachicoltura* che se i cartoni han fatto il loro tempo, bisognerebbe poter dire lo stesso di quei semi disgraziati che gente senza fede va offrendo, spesso sotto nomi francesi che mai esisterono o fraudolentemente mettendoli sotto quelli di semai onestissimi, di villaggio in villaggio, di porta in porta, a prezzi bassissimi. Si guardino bene i bachicultori, e in ogni modo e in ogni caso si rivolgano direttamente al produttore di seme, la di cui integrità è conosciuta.

∞

I solchi di scolo nei seminati di frumento. — Quest'anno ricorre più sentita che mai la necessità di non dimenticare l'apertura e la buona manutenzione dei fossi o solchi di scolo nei seminati di frumento. Ora vediamo come parli di tale argomento l'illustre prof. Ottavi nelle *bricciole* del suo ultimo *Coltivatore.* Se il verno corre umido e freddo, egli dice, si fa poco grano. La troppa acqua nella terra ne scaccia l'aria ch'è l'elemento vitale per eccellenza; poi gela e disgela con danno grave dei germi della spiga di quel cereale. È buona cosa, dunque, il fare a modo che le acque di pioggia e di neve si muovano durante il verno (chè col moto l'aria rimane nel suolo) e ciò con bei fossi di scolo. Dombasle voleva si ripulissero a febbraio, cioè prima delle pioggie primaverili, che, anch'esse, se soverchie, nuociono spesso e non poco al frumento.

∞

Nuova malattia del bestiame. — Il signor Flemming, ispettore veterinario militare dell'esercito inglese, lesse di recente, in un *meeting*, una sua Memoria sopra una nuova malattia del bestiame.

Questa nuova malattia si manifesta con l'enfiagione e lo indurimento della lingua, che si ricopre d'ulceri. La malattia invade pure le ossa della faccia ed assume l'aspetto di tumori quasi sempre mortali, specialmente negli animali giovani.

Il signor Flemming dimostrò che questa malattia è dovuta alla presenza di un *fungus* microscopico che penetra nei tessuti a traverso gli strati muccosi, e provò inoltre che si poteva inoculare il male ad un animale sano mercè questo *fungus*, l'*Acti nomyces*, che fu già osservato in Germania,

∞

Depositi di cavalli stalloni. — Presso il Ministero di agricoltura e commercio è allo studio apposito progetto di legge sulla riforma del servizio ippico e specialmente dei depositi di cavalli stalloni.

Il Ministero, tenendo conto dei buoni risultati conseguiti nell'allevamento equino grazie al miglior ordinamento dato ai depositi degli stalloni governativi, intende portare frattanto da 312 a 340 il numero degli stalloni in servizio nel regno.

∞

Le patate selvatiche dell'Arizona. — All'Accademia delle scienze di California il signor Lemmon enumerò le scoperte botaniche fatte in un viaggio a traverso le montagne che separano l'Arizona dalla frontiera del Messico, e mostrò due o tre varietà di patate indigene, che crescono in abbondanza nelle praterie situate a 10,000 piedi sopra il livello del mare, e ch'egli si prefigge di coltivare con cura.

Questa interessante scoperta, scrive la *Revue Scientifique*, non può avere altro resultato oltre quello di complicare vieppiù la questione tanto discussa dell'origine della patata.

Società delle Corse. — La Società ippica Varesina, si ricostituì sotto il titolo di Società Lombarda per le corse cavalli, stabilendo di dare due corse all'anno: in primavera a Milano, in autunno a Varese.

∞

Fungicoltura. — Il sig. Canzi di Novate Milanese, cominciò a praticare la coltivazione dei funghi per uso commerciale. La propagazione si fa in letti caldi composti di concime e terriccio, disposti in una cantina, o locale sotterraneo. Il fungo che si coltiva è *l'agaricus edulis,* il solo che si presti alla coltura artificiale.

∞

Esportazione di vini ed olii italiani. — Nello scorso dicembre si esportarono 212 mila

ettolitri di vino, e 96 mila quintali di olio.

∞

Esposizione di patate a Sydenam. — In questa città ebbe luogo una esposizione internazionale di pomi di terra, che dimostra gl'immensi progressi ottenuti in questa coltivazione dall'epoca della sua prima introduzione in Inghilterra. Se ne annoverano di quelle che per bellezza possono essere paragonate alle frutta.

T. Z.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 29 gennaio al 3 febbraio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	18.75	16 25	—.—
Granoturco	»	12.30	8.75	—.—
Segala	»	12.75	12.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	7.—	6.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	17.—	14.40	—.—
» alpigiani	»	27.—	26.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.41	38.64	2.16
» 2ª »	»	31.84	27.84	2.16
Vino di Provincia	»	45.—	30.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	20.—	7.50
Acquavite	»	78.—	68.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	14.—	9.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	7.20	6.—	—.70
» » 2ª »	»	5.80	5.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	5.90	5.60	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.70	4.50	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.19	2.04	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.99	1.84	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	62.—	—.—	—.—
» di vacca	»	54.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	116.—	107.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1,40	—.10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.05	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.63	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.17	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.44	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.78	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 47)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 29 gennaio al 3 febbraio 1883: Greggie, colli n. 13, chilogr. 1290; Trame, colli n. 2, chilogr. 180.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Gennaio	29	87.40	87.55	20.25	20.26	212.50	213.—
»	30	87 40	87.55	20.25	20.26	212.50	213.—
»	31	87.25	87.40	20 25	20.27	212.50	213.—
Febbraio	1	87 25	87.40	20.25	20.27	212.50	213.—
»	2	87.40	87.50	20.25	20.27	212.50	213.—
»	3	87.65	87.80	20.25	20.27	212 50	213.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Gennaio	29	86.25	—.—	9.51	—.—	119.65	—.—
»	30	86.25	—.—	9.51	—.—	119.65	—.—
»	31	86.—	—.—	9.52	—.—	119.75	—.—
Febbraio	1	86.—	—.—	9.52	—.—	119.75	—.—
»	2	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	3	86 30	—.—	9.52	—.—	119.60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 28	20	755.5	-0.9	6.8	3.9	7.6	1.88	-3.1	-5.7	3.50	4.45	3.23	76	59	60	N 48 E	53	—	—	M	S	S
» 29	21	761 4	-0.3	6.2	3.1	7.0	2.15	-1.2	-4.2	4.02	3.57	3.13	80	51	55	N 45 E	26	—	—	M	M	M
» 30	22	753.7	3.1	4.8	4.7	5.2	3 50	1.0	-1.3	5.04	5.01	5.58	88	77	87	N 49 E	33	—	—	C	C	C
» 31	UQ	745.4	5.2	5.5	5.7	6.5	5.02	2.7	2.4	6.41	6.54	6.26	97	95	91	N 50 E	114	70	22	P	P	P
Febbr. 1	24	743 3	7.4	6.6	6.7	7.9	6.67	4.7	3.6	6.66	6.76	6.31	87	94	85	N 59 E	128	51	22	P	P	C
» 2	25	752.2	5.7	10.9	7.1	12.0	6.92	2.9	0.3	5.64	6.97	7.21	82	72	96	E	21	—	—	S	M	C
» 3	26	758.3	7.5	9.5	8.1	10.7	7.95	5.5	4.4	7.30	7.57	7.28	94	85	90	S 49 E	15	—	—	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.